

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

la Repubblica | Mobile | Facebook | Twitter | Google +

la Repubblica | L'Espresso | Network

R.it **ECONOMIA & Finanza** con Bloomberg®

RICERCA TITOLO

Home Finanza con Bloomberg Calcolatori Finanza Personale Osserva Italia UTENTI REGISTRATI [Listino](#) [Portafoglio](#)

Sei in: [Repubblica](#) > [Economia](#) > [Affari e finanza](#) > [Competitività e soldi alla ricerca ...](#)

FOCUS

Competitività e soldi alla ricerca le aziende tricolore sono in risalita

di essere copiate dai concorrenti. Hanno privilegiato, quindi, la ricerca informale, non registrata, fatta in casa, adattata su misura alle esigenze della committenza. Il cambiamento di tempi e costi dell'amministrazione pubblica, sia pur lento, starebbe favorendo la mutazione. Lo testimoniano i dati dell'Eurostat, l'istituto di statistica dell'Ue. Nel 2014 l'Italia ha investito in R&S l'1,29 per cento del Pil. Rimane lontana dalla prima della classe (la Finlandia, con il 3,17 per cento), dalla media europea (2,03 per cento) e anche dai pari peso economico-demografici: la Germania (2,84 per cento), la Francia (2,26 per cento), il Regno Unito (1,72 per cento). Ma questo 1,29 per cento rappresenta un consistente incremento, circa di un quarto, rispetto al dato di dieci anni prima, quando l'investimento si era fermato all'1,05 per cento del Pil. Significativo è soprattutto l'apporto del settore privato: investe il 56 per cento del totale dedicato nel nostro Paese alla R&S, cui può essere aggiunto un tre per cento proveniente dal no-profit. Nei confronti del 2014 in Italia la quota delle imprese è salita dei sei per cento, quella del no-profit dell'uno. Indagini del genere, inoltre, non fanno chiarezza su un punto

Lo leggo dopo

che potrebbe generare equivoci: gli investimenti in ricerca non determinano, automaticamente, innovazione e sviluppo. Lo ha spiegato Riccardo Varaldo (professore emerito alla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa) nel suo libro più recente: "La nuova partita dell'innovazione". Per Varaldo una visione troppo accademica dell'innovazione «è fuorviante se non pericolosa. Si pensa — ha osservato — che basta dare qualche soldo in più alla ricerca per creare innovazione: invece bisogna inserirla in una catena di valore che arrivi al mercato. Se la ricerca produce conoscenze che servono solo per pubblicazioni e non si traducono in innovazione ha fallito». La sveglia di Varaldo squilla più per il settore pubblico che per quello privato. Da dove i segni di una inversione di tendenza cominciano ad arrivare. Altre ricerche, oltre quella di Eurostat, dimostrano che nel mondo delle imprese italiane, e in particolare tra le micro, piccole e medie imprese (mPmi), la volontà innovativa sia prevalente. L'edizione 2015 dell'Innovation Union Scoreboard, l'indice della Commissione Ue che valuta lo stato dell'innovazione in Europa, rivela che alcuni dei migliori risultati italiani arrivano proprio dall'innovazione delle Pmi: di processo, di prodotto, nell'organizzazione, nel marketing. L'innovazione informale delle piccole e medie imprese è superiore dell'1,5 per cento alla media europea, l'innovazione brevettata di prodotto

e di processo lo è del 2,3 per cento, quella nel marketing e nell'organizzazione dell'1,4 per cento. Dati confermati dallo studio targato Cna-Fondazione [Symbola](#) su "Le Pmi e la sfida della qualità. Un'economia a misura d'Italia", dal quale si rileva che il nostro Paese è secondo in Europa dietro la sola Germania per numero di piccole e medie imprese innovative. L'Italia ne conta oltre 65mila, decisamente meno della Germania (90mila) ma molto più di Regno Unito (45mila), Francia (38mila), Spagna (24mila). L'Italia delle piccole imprese sale sul podio della brevettazione in 22 diverse classi di registrazione. E più del 60 per cento delle Pmi impegnano nella loro organizzazione professionisti strettamente legati al mondo della creatività. (m.fr.)

(01 febbraio 2016)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 mesi a 19.99€ e 20€ in buoni sconto

STRUMENTI

MARKET OVERVIEW [Lista completa >](#)

Mercati	Materie prime	Titoli di stato
FTSE MIB	18.253,87	-1,26%
FTSE 100	5.987,16	-1,20%
DAX 30	9.671,26	-0,89%
CAC 40	4.335,43	-1,30%
SWISS MARKET	8.200,61	-1,33%
DOW JONES	16.449,18	-0,10%
NASDAQ	4.620,37	+0,14%
HANG SENG	19.446,84	-0,76%

CALCOLATORE VALUTE

Euro
 Dollaro USA
1 EUR = 1,09 USD

tvzap la social TV Segui su

STASERA IN TV

- 21:20 - 23:30 **Luisa Spagnoli - 2a parte**
- 21:10 - 21:15 **Loi :-)**
- 21:10 - 23:30 **Now You See Me - I maghi del crimine**
- 21:10 - 23:40 **Le Iene Show** 79/100

[Guida Tv completa >](#)

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE

- 1. Festival di Sanremo** 80/100